



arte contemporanea

Galleria Editalia

Roma - Via del Corso, 525 (P. del Popolo) tel. 6794521

mastroianni

Inaugurazione della mostra
mercoledì 19 giugno 1974
alle ore 18,30
La mostra resterà aperta
fino al 13 luglio

n. 47



« Una linea dritta, di fiducia e di partecipazione, arricchita e variata nella successione dei momenti culturali, ma mai interrotta, potrebbe rappresentare il significato e la costanza dell'esperienza di Mastroianni, dai primi saggi figurativi, alle ultime, grandi e impegnate realizzazioni di un ritrovato e attuale monumentalismo. In questa linea maestra dunque, che non si è smentita nel volgere degli anni, si colloca ogni sua realizzazione, anche quelle che, apparentemente (ma solo apparentemente), non sembrano essere vere e proprie sculture, secondo le classificazioni tradizionali, siano esse **quadri**, come l'artista ama chiamarle, e che non mi azzarderei a definire tout-court opere di pittura, anche se spesso il colore interviene e predomina, siano oggetti di oreficeria, pur sempre tuttavia di grande evidenza plastica, siano incisioni nelle quali anche l'energia dell'abitudine al modellato non si nasconde . . .

. . . Direi che in Mastroianni si sostituisce, alla fiducia avveniristica, il senso della precarietà, in conseguenza della quale egli, non linguisticamente ma concettualmente, ha bisogno di punti di riferimento (non certo imitabili o riproponibili), di testimonianze, tutto sommato, di un **fare storico**; per lui, in definitiva, la **Vittoria di Samotracia** sarà sempre più bella di un'automobile. Ed è questo senso della storia che riscatta la precarietà giornaliera, in un'ansia di fare che è continua, anche se mai programmata. È questo **sentimento del tempo** (del proprio tempo) che assorbe l'essere in tutti i suoi atti i quali, indubbiamente, preludono al domani ma non lo definiscono già nell'oggi, non potendo porlo come termine di arrivo, come conclusione. Perché per Mastroianni la stessa esistenza si definisce dialetticamente proprio con un domani problematico che l'azione, nonostante la sua concretezza, non riuscirà mai ad immobilizzare. Al contrario di Faust, Mastroianni non riuscirà mai a desiderare di fermare l'attimo, ma come Faust può dire « Im anfang war die Tat! », e dunque la storia, nella quale egli pur cerca, come dicevo, i riferimenti, magari i parametri di confronto, è nell'avvicen-

darsi tumultuoso di tutte le azioni che si possono compiere, che si debbono compiere. Così le sculture, che quelle azioni inverano, crescono spesso a dismisura, al di là del progetto originario; si ingigantiscono in un'enfasi monumentale, priva assolutamente di retorica, quasi a dimostrare che, nel fare, per lui la scultura torna ad essere **lingua viva**.

Questa monumentalità, ritrovata soprattutto nelle ultime opere (a partire dalla grande impresa del Monumento alla Resistenza di Cuneo, cui ha lavorato dal 1964 al 1969), è direttamente correlata all'elaborazione di una particolare simbologia. In effetti ogni immagine di Mastroianni (ed anche le ultime, imponenti metallurgie), sono sempre nate da una motivazione figurale ben precisa e, tutto sommato, abbastanza evidente a chi ponga mente che **figura** non significa necessariamente immagine antropomorfa. Il valore del simbolo, nel contesto della poetica di Mastroianni, della sua radicata necessità di una figurazione sovvertita negli incidenti narrativi, nella dislocazione nello spazio, nelle sue stesse prospettive interne, è perciò fatto fondamentale che non si risolve, ripeto, in allusioni narrative o antropomorfe, ma nella dislocazione delle masse, come pure dicevo, nel rapporto che la scultura stabilirà con l'ambiente in cui verrà collocata, ed è sempre in stretta relazione con l'impiego di materiali specifici. Sì che marmo, bronzo o, come è più frequente nelle opere recenti, acciaio, conducono l'artista ad immaginare coerentemente differenziazioni di ritmo, moltiplicazioni di punti di vista prospettici, espansioni o contenimenti di quella forza eversiva che è il fondamento del carattere dell'artista. Carattere che, nella sua agitazione naturale, governa la mano e la spinge ad interventi di estrema energia, i quali sembrano voler trasformare gli stessi materiali, sottrarli alla loro inorganicità, per renderli pulsanti e partecipi di una condizione mai acquietata o assuefatta ».

NELLO PONENTE

(Da "QUI arte contemporanea" n. 13 - maggio 1974)



1 Fossile, 1969

2 Composizione

2



UMBERTO MASTROIANNI

Nato a Fontana Liri nel 1910. Risiede a Marino Laziale (Roma). È titolare della Cattedra di scultura presso l'Accademia di Belle Arti di Roma.

Ottenne i primi riconoscimenti con i seguenti premi: Premio Ministero Pubblica Istruzione nel 1930; Premio Capo del Governo alla Quadriennale di Torino nel 1936; Premio Raymond a Torino nel 1938; Premio del Turismo a Torino nel 1940; Premio St. Vincent nel 1949; Premio Quadriennale Nazionale a Torino nel 1950; Premio Quadriennale a Roma nel 1951; Premio Biondi a Frosinone nel 1952; Premio FIAT alla Biennale Internazionale di Venezia nel 1956; Premio Incisioni alla Biennale di Venezia nel 1968; Premio Internazionale de gradabo (incisione) a Buenos Aires nel 1968.

Il maggiore riconoscimento gli è venuto dall'assegnazione del Gran Premio Internazionale di scultura alla XXIX Biennale di Venezia. Nel 1967 ottenne la medaglia d'oro del Ministero della Pubblica Istruzione. Fu tra i fondatori del Premio Torino nel 1946. Ha vinto il concorso nazionale per il monumento al Partigiano indetto dalla Città di Torino. Sue opere monumentali si trovano alla Stazione Centrale di Rotterdam, all'Università Commerciale di San Gallo (Svizzera), al Parco Kröller-Müller di Otterlo (Olanda), al Parco Middheim di Anversa, al Parco Bright di Los Angeles (California). È autore del monumento alla Resistenza Italiana realizzato nella Città di Cuneo; lavora attualmente al monumento ai Caduti di tutte le guerre per la Città di Frosinone e al monumento ai Partigiani Caduti nel Canavese (Torino). Trenta sculture monumentali si trovano nel Parco Viberti di Rosta (Torino).

È Accademico di San Luca. L'Accademia Nazionale dei Lincei gli ha conferito nel 1973 il Premio Feltrinelli per la scultura. Nel 1974 sono state presentate due grandi retrospettive delle sue opere. A Torino dal febbraio all'aprile nella Galleria Civica d'Arte Moderna e a Roma dal giugno al settembre nella Galleria Nazionale d'Arte Moderna.



*orario della galleria: tutti i giorni
dalle ore 10,30 alle 13 e dalle ore 16,30 alle 20
chiusa la domenica e il lunedì mattina*